

# "I #femminicidi in Italia sono 40. Gli omicidi di donne sono 105, ma il femminicidio è l'omicidio di una donna per motivi di genere..."

**Giulio Palma**

Avvocato Penalista| Diritto Penale di Impresa| Digital Forensic Analyst| International Relations|Geopolitics|Cybersecurity|Cybercrimes & Investigations|Writer

Published Nov 29, 2023 (LinkedIn)

**"I #femminicidi in Italia sono 40. Gli omicidi di donne sono 105, ma il femminicidio è l'omicidio di una donna per motivi di genere. E i #femminicidi sono 40"**. È la sconcertante dichiarazione resa al giornale [www.padovaoggi.it](http://www.padovaoggi.it), del Prefetto Francesco Messina, già Direttore della Direzione centrale Anticrimine della #PoliziadiStato, Prefetto in servizio presso la #PrefetturadiPadova, giunta il 22/11/2023, tre giorni prima della Giornata dedicata alla #violenza sulle donne e a pochi giorni dal ritrovamento del corpo di Giulia Cecchettin.

Utilizzo l'aggettivo "sconcertante" in considerazione della singolarità e stranezza del fatto che sia proprio un'autorità dello Stato ad emettere tale dichiarazione che viene enunciata come "tecnica" e che fa uso di numeri, i quali contraddicono i veri valori tecnici e il dato normativo.

Se le dichiarazioni del Signor Prefetto fossero fondate, non si comprenderebbe perché la #PoliziadiStato, nel corso dell'anno, investe energie e sinergie nella cultura sociale per mezzo di eventi e di iniziative a supporto della #violenzadigenere. Scrivo questo per chiarezza dovuta, non per attaccare l'operato della #PoliziadiStato.

Il Prefetto richiama erroneamente alla base delle sue affermazioni quanto stabilito dalla #Convenzionedi Istanbul del 2011, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla #violenzacontroledonne e la #violenzadomestica secondo la quale "Con l'espressione 'violenza nei confronti delle donne' si intende designare una #violazione dei #dirittiumani e una forma di #discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

La citata Convenzione, con una definizione di non difficile interpretazione, fa riferimento alla #violenzadigenere come una forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione nonché ad un tipo di violenza fisica, psicologica, sessuale ed istituzionale basata sul genere di cui il femminicidio costituisce la punta estrema.

Alla luce di tale definizione e in considerazione, come sottolineato dall'Unione europea, della scarsità di dati e di documentazione ufficiale, appare difficile e non suscettibile di un, come il Prefetto dice, "*sic et simpliciter*" calcolo matematico distinguere tra #omicidio di donne e #femminicidi: il femminicidio, infatti, rappresenta l'ultimo atto di una serie di violenze perpetrate nei confronti delle donne in quanto donne.

È necessario sottolineare che tali violenze rientrano nella nozione di femminicidio in quanto fondate sul genere ed a prescindere dalla circostanza in base alla quale tra la vittima e il carnefice sussista una relazione di tipo affettivo-sentimentale.

A questo proposito, l'art. 1 della Dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993, così recita: "***E' violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà***".

Per avere contezza statistica delle #vittimedifemminicidio, le Nazioni unite hanno identificato dei parametri generali che riguardano vittima, autore e contesto della violenza. In generale, abbiamo tre tipologie:

- Gli omicidi di donne da parte del partner;
- Gli omicidi di donne da parte di un altro parente;
- Gli omicidi di donne da parte di un'altra persona, ma sempre in un contesto legato alla motivazione di genere.

Come ricorda la stessa Istat, in Italia non sono disponibili tutte queste informazioni in maniera attendibile, che solo in futuro si potranno ottenere tramite la collaborazione con il #Ministerodell'Interno, rinforzata dalle richieste della Legge 53/2022 che obbliga l'Italia a misurare la #violenzadigenere. Ad oggi, risulta che tali informazioni non sono ancora ufficiali ma presenti solo a livello di indagine statistica.

In ogni caso, sottolineare una presunta differenza tra le due figure e fare calcoli matematici nello scenario attuale, caratterizzato da accoltellamenti e corpi nascosti dietro cespugli ed in cui la sola uccisione di una donna sarebbe sufficiente per l'indignazione pubblica, si presenta come un atteggiamento fuorviante, di cattivo gusto e controproducente in relazione all'attività dello Stato e della stessa #PoliziadiStato, scesi in campo per inasprire il trattamento sanzionatorio e dare, finalmente, alle donne la giusta protezione come emerge dall'approvazione del disegno di legge DdL n. 2530, approvato il 3 dicembre 2021 dal Consiglio dei Ministri su proposta delle Ministre per le pari opportunità, dell'Interno e della Giustizia, recante "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica", rafforzativo del Codice Rosso, che attualmente è in corso di perfezionamento.